

Testo di  
STEFANO  
BRAMBILLA

STATI UNITI/2

#### NATURA SELVAGGIA

Il magnifico Grinnell Lake, una delle mete più gettonate del Glacier National Park.

Il parco forma con l'adiacente Waterton Lakes National Park, in Canada, il Waterton Glacier International Peace Park, uno dei primi esempi di parchi transfrontalieri.

La seconda parte del nostro viaggio nella incontaminata wilderness dell'Ovest ci porta in Montana. Uno Stato in cui maestose montagne fanno da contraltare a praterie dov'è passata la leggendaria storia d'America

# TRE PARCHI SOTTO IL (GRANDE) CIELO



**LO CHIAMANO IL PAESE DEL GRANDE CIELO, IL MONTANA.** The big sky country. E in effetti guidati su strade dritte che sembrano non aver fine, dove all'orizzonte ti sembra che il cielo si unisca al profilo della prateria e invece si moltiplica, si espande, quasi a proteggere perpetuamente la terra. Sei in cerca di storie di parchi, nel Montana, e ne trovi tre fra le mille che ti potrebbe regalare questo Stato enorme, il quarto per superficie d'America. La prima data 1806. È il 25 luglio quando dalle parti del Pompey's Pillar, un monolite roccioso che emerge dalla pianura e che si avvista a chilometri di distanza, arriva William Clark. «La vedi, la sua firma?» indica un gentile volontario. «È l'unico segno rimasto della mitica spedizione di Lewis e Clark!». Sulle prime,

ti stupisce che gli americani abbiano creato un National Monument solo per proteggere un autografo inciso nella roccia. Ma poi, chiacchierando con i volontari e documentandoti nel ricco Visitor center, cominci a capire. Il capitano Meriwether Lewis e il luogotenente William Clark non sono stati due esploratori qualunque: sono stati gli esploratori con la E maiuscola, coloro in cui l'America si è identificata, ha gioito, è diventata orgogliosa del suo grande territorio. Mandati da Jefferson a cercare un passaggio per il Pacifico, Lewis e Clark partirono da Pittsburgh nel 1803 e tornarono vittoriosi dopo tre anni di incredibili avventure, portando con sé diari dettagliatissimi, animali e piante mai viste, notizie su indiani e avventurieri, cartine dettagliate di zone in-



### IL MITO DEL GENERALE CUSTER

In alto, il memoriale alle popolazioni indiane decedute nell'epica battaglia di Little Bighorn, il 25 giugno 1876. In basso, il dipinto di Frederic Remington che celebra l'ultima resistenza del generale Custer (in realtà tenente colonnello) e il campo di battaglia, monumento nazionale.

splorate. Era l'inizio della conquista del West. A Pompey's Pillar, che venne raggiunto nel viaggio di ritorno, Clark scrisse: «Ho scalato la roccia e dalla sua cima la vista spaziava in ogni direzione». Tranne qualche costruzione troppo moderna, il paesaggio non sembra essere cambiato molto da quei giorni. Mentre ammiri il fiume Yellowstone che scorre placido sotto al grande cielo del Montana, ripensi alle tracce di Lewis e Clark che hai trovato nel viaggio precedente, in North Dakota, dove a Fort Mandan avevano passato un terribile inverno. E non sai ancora che ne troverai altre a Great Falls, più a nord, dove un altro centro interpretativo, bellissimo, ti farà persino emozionare per il coraggio e la dedizione che The Corps of Discovery – il corpo di esplorazione, così fu chiamato il “team” – mise nella spedizione. Ti riprometti, in un viaggio futuro, di arrivare fino in Oregon, di trovare altre storie dei grandi esploratori che cambiarono l'America.

**LA SECONDA STORIA AVVIENE SETTANT'ANNI DOPO LA FIRMA DI CLARK** sulla roccia e neanche troppo lontano. È una storia che ogni americano conosce a memoria: l'ha imparata fin da bambino, forse troppo presto, in quei momenti della vita in cui gli argomenti complessi sembrano semplici, in cui i buoni stanno da una parte e i cattivi dall'altra, non c'è grigio, solo bianco e nero. Dopo una giornata a Little Bighorn i grigi ti riempiono la testa e ti rendi conto a malapena quanto qualche brulla e spoglia collina bruciata dal sole possa trasmetterti così profondamente il senso della storia, lo scontro eterno tra civiltà, la fine di una cultura. Era il 25 giugno del 1876 quando il generale George Armstrong Custer decise di affrontare tremila guerrieri Sioux e Cheyenne in questo angolo insignificante del Montana: e quel giorno i fili del destino, delle singole personalità, della storia stessa tessero un insieme che nel tempo è diventato più denso di significati della somma di ogni parte. Custer morì da eroe insieme a tutto il 7° Cavalleria;



### INCONTRI A SORPRESA

Incontri nel Glacier National Park: un orso nero attraversa la strada e una capra delle nevi, simbolo del parco, salta lungo una parete rocciosa. In molti parchi americani dell'Ovest è facile venire a contatto con la fauna selvatica, difficilmente intimorita dalla presenza umana.

gli indiani vinsero la più celebre delle loro battaglie. Ma presto ti rendi conto che nessuno vinse, quel giorno: perché quando la notizia arrivò sulla costa est, due settimane dopo, proprio mentre l'establishment americano stava festeggiando i cent'anni dall'indipendenza, fu l'inizio della fine per i pellerossa. Quei barbari avevano mutilato i morti, avevano preso i loro scalpi, avevano danzato per festeggiare! Bisognava fargliela pagare. «Parlavano due lingue diverse, c'è da chiedersi come facevano a firmare i trattati» commenta un ranger. «Danzando, gli indiani stavano piangendo i loro caduti; e la conquista dello scalpo era ovviamente un rituale da secoli. D'altronde, i nativi pensavano che i bianchi non fossero uomini d'onore: non combattevano mai faccia a faccia, ma con i fucili da lontano».

Ci sono molte cose che ti colpiscono, a Little Bighorn: le lapidi collocate sul terreno nei posti esatti dove morirono oltre 300 persone, bianche per i bianchi, rosse per gli indiani; le centinaia di libri che scandagliano ogni minuto della battaglia, in fila uno accanto all'altro nel Visitor center; i ranger che dieci volte al giorno raccontano il 25 giugno come se fosse una telecronaca sportiva, impassibili nella loro imparzialità. E anche il fatto che se non fosse stato istituito un National Monument probabilmente parte del racconto non sarebbe mai stato tramandato. Ma più di tutto ti colpisce la signora della Florida che alla fine del tour guidato da una donna Crow – Little Bighorn è all'interno della riserva indiana Crow – le getta le braccia al collo e scoppia singhiozzante in lacrime. In quel momento pensi di capire un po' di più cosa vuol dire essere americani. Solo qualche nuvoletta bianca persa in un grande cielo blu passa sopra Little Bighorn.

**L'ULTIMA STORIA AVVIENE PIÙ A NORD, AL CONFINE CON IL CANADA,** dove le praterie del Montana si scontrano contro montagne innevate: a mano a mano che ti avvicini, provenendo da est, emergono >>



dall'erba gialla, dietro alle fattorie, quasi come fossero un finito fondale da teatro, minacciose e nello stesso tempo bellissime. È una storia che unisce queste montagne, sacre da secoli ai nativi Piedi Neri, e la preveggenza, l'ingegno, la tenacia degli uomini che le soprannominarono "la corona del continente". Perché già nel 1895, neanche vent'anni dopo il "last stand" di Custer, il ministro dell'Interno canadese concretizzò il suo sogno e istituì quello che oggi è il Waterton Lakes National Park, lasciando scritte le modeste parole «I posteri ci benediranno»; e quindici anni dopo, nel 1910, il presidente Taft seguì il suo esempio, proclamando il Glacier National Park, nella parte di territorio statunitense adiacente al Waterton. Non basta: nel 1932 i governi di Canada e Stati Uniti unirono i due parchi, facendoli diventare il primo International Peace Park, il parco della pace internazionale. «Non male come visione» ti sussurra una giovane ranger mentre controlla da lontano che l'orso affamato di mirtilli non si avvicini troppo ai turisti. «Ma Glacier è un parco speciale: lo sapevi che è uno dei pochi luoghi d'America dove sopravvivono tutti i predatori originari di queste montagne? E dove le piante delle foreste umide del Nordovest si mischiano



**RIFLESSI DEL MATTINO**  
Lake Josephine, nel Glacier National Park. Si stima che i laghi nel parco siano almeno 130, perfette mete per escursioni.

con quelle delle praterie e delle montagne del nord? Pensa che dal Glacier nascono fiumi come il Columbia che vanno verso il Pacifico, altri come il Saskatchewan che si dirigono verso la baia di Hudson, altri ancora come il Missouri che finiscono nel golfo del Messico. Not bad!». Niente male. Pensavi di aver già capito perché il Glacier è un parco diverso da tutti gli altri, ma altre storie ti avrebbero colpito, nei giorni a seguire: quella degli incredibili lodge, tutti di legno, costruiti dalla Great Northern, la compagnia ferroviaria che dal

1910 al 1917 investì un milione e mezzo di dollari per rendere "turistico" il parco; e poi quella della Going-to-the-Sun Road, la strada che porta verso il sole, un capolavoro di ingegneria che nel 1932 superò per la prima volta le montagne, arrivando a 2025 metri di quota e di fatto decretando il tramonto della ferrovia. Soprattutto, le storie che avresti imparato camminando sui sentieri, passo dopo passo, panorama dopo panorama, attraversando foreste bruciate da incendi devastanti e arrivando a laghi color cobalto solcati da iceberg. È l'inizio di settembre, ma dalla coltre di nuvole basse arriva già la neve. Glacier si prepara all'inverno e tu ritorni a casa carico di storie e di cieli.

#### INFO PRATICHE

## In marcia verso il Montana

*I musei di Great Falls e i lodge del Glacier National Park*

#### IL VIAGGIO

Per arrivare in Montana gli aeroporti internazionali più vicini sono quelli di Denver e di Minneapolis, da cui si prosegue via terra (tariffe vantaggiose con **Hertz**, hertz.com) o con voli interni. Le distanze sono grandi: da Billings, luogo ideale per partire alla scoperta di Little Bighorn, fino al Glacier National Park sono sei/sette ore d'auto (600 km). A **Billings**, pernottamento al Northern Hotel (northernhotel.com); da

qui sono 100 km per il **Little Bighorn National Monument** (nps.gov/libi) dove si passa una giornata a ripercorrere le gesta di George Custer. Lungo la via per il Glacier, tappa obbligata a **Great Falls** per il CM Russell Museum (cmrussell.org) e il Lewis and Clark Interpretive Center. Al **Glacier National Park** (nps.gov/glac), varie possibilità di pernottamento: a Browning per esplorare la parte est del parco; a Kalispell o Columbia Falls per la parte ovest; ma

anche all'interno del parco nei bellissimi e affollati lodge gestiti da Xanterra, tra cui il Lake McDonald Lodge (glaciernationalparklodges.com). Per info su documenti e fuso, si

rimanda al reportage precedente. **Info generali** sul Montana: RMI - Thema Nuovi Mondi, via Pisacane 26, Milano; realamerica.it (in italiano); si può richiedere un kit

gratuito, previa spedizione di € 8 in francobolli a copertura delle spese postali. Disponibile anche la bella guida "Montana 10 ultime road trips". In inglese: visitmt.com.



#### PRIMA DI PARTIRE

## Parchi Usa: 59 meraviglie. E non solo...

*Le tipologie, i numeri, i dati, i consigli, gli approfondimenti*

#### QUANTI SONO?

Il National Park Service gestisce 410 aree protette in tutti gli Stati Uniti d'America, tutelando circa 340mila km<sup>2</sup> (ovvero poco più della superficie italiana). Il parco più grande è il Wrangell-St. Elias, in Alaska, con 53mila km<sup>2</sup>. Moltissime le denominazioni date alle aree protette, che comprendono sia siti storici sia naturali: 59 sono state designate parchi nazionali, 81 monumenti nazionali, 129 parchi o siti storici nazionali e così via. Mentre tutti i parchi nazionali appartengono al network del National Park Service, esistono altre aree (per esempio alcuni monumenti nazionali) che sono gestite da altri enti. I visitatori del 2015 sono stati 307.247.252.

#### QUALI VISITARE?

Domanda difficilissima: gli Stati Uniti sono un vero e proprio continente, dove la biodiversità e la varietà di paesaggi sono variegati come forse in nessun altro Paese al mondo. Ce n'è quindi per tutti i gusti: si va dai ghiacciai dell'Alaska ai deserti dell'Arizona fino alle baie coralline delle Isole Vergini. Si potrebbe pensare che i parchi più visitati siano tutti all'Ovest, ma non è così: al primo posto della classifica per numero di turisti nel 2015

c'è Great Smoky Mountains (tra Tennessee e North Carolina). Partiamo da ovest, con almeno tre possibili itinerari. Quello classico, da fare una volta nella vita, comprende Grand Canyon (Arizona); Yosemite, Sequoia, Death Valley (California); Bryce Canyon e Arches (Utah) cui si potrebbero aggiungere, per apprezzare altre forme di deserti, gole e canyon, Saguardo e Canyon de Chelly (Arizona), Canyonlands (Utah), Great Sand Dunes e Mesa Verde (Colorado). Fuori dalle rotte più note il Grand Staircase-Escalante National Monument (Utah), gestito dal Bureau of Land Management. Un secondo percorso meno battuto corre lungo la costa pacifica, tra spiagge selvagge, foreste di sequoie e laghi alpini: Olympic (Washington), Mount Rainier e Crater Lake (Oregon), Redwood e Point Reyes (California). Un terzo itinerario potrebbe invece collegare i famosissimi Grand Teton e Yellowstone (per lo più in Wyoming) ai parchi del Montana (Glacier, Little Bighorn, Pompey's Pillar) e a quelli dei Dakotas (Theodore Roosevelt, Badlands, Wind Cave, Mount Rushmore), che tutelano montagne straordinarie, praterie,

calanchi e vari siti storici. Un discorso a parte merita il Texas, dove si respirano atmosfere messicane nei parchi di Big Bend e Guadalupe Mountains. La costa est è ovviamente ricchissima di parchi storici, presenti in tutte le maggiori città (Boston, Philadelphia, New York e Washington), ma sono presenti anche meraviglie naturali come quelle di Acadia (Maine) e Cape Cod (Massachusetts); in Florida da citare almeno le famose Everglades, ma anche Biscayne e Dry Tortugas, tra fondali corallini e forti storici. Infine, da ricordare i parchi dell'Alaska (il mitico Denali, Glacier Bay, Katmai), delle Hawaii (Hawaii Volcanoes) e delle Isole Vergini americane (Virgin Islands).

#### QUANTO COSTANO?

Molti parchi hanno un biglietto d'ingresso, variabile a seconda della grandezza del parco e della sua popolarità. Il pass America the Beautiful costa 80\$, è valido un anno e permette di entrare in quasi tutte le aree più importanti.

#### COME INFORMARSI?

Il punto di partenza per scoprire tutto sul National Park Service è il sito web www.nps.gov, che offre una scheda dettagliata per ognuna delle aree protette. Sul sito anche il programma di eventi per il centenario del 2016. Una volta sul posto, sono capillari i visitor center, che offrono mappe gratuite complete di ogni informazione, riconoscibili dal bordo nero.

#### L'EREDITÀ "GREEN" DI UNA NAZIONE

Nelle foto, dall'alto: il Coyote Gulch, nel Grand Staircase-Escalante National Monument, Utah; il New Bedford Whaling National Historical Park, in Massachusetts, dedicato all'epopea baleniera; il Great Sand Dunes National Park, in Colorado; il Washington Monument visto dal Lincoln Memorial, a Washington, District of Columbia.